

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Le Moyen Age et la Bible, sous la direction de P. RICHÉ - G. LOBRICHON, «Bible de tous les temps», 4, Beauchesne, Paris 1984. Un vol. di pp. 639.

Bible de tous les temps è il titolo dell'ambizioso progetto editoriale — vi sono impegnati duecento collaboratori per la stesura di sette volumi — nel quale quest'opera si inserisce. La collezione intende presentare una storia dei molteplici utilizzi della Bibbia in Occidente da Gesù ad oggi; l'originalità e l'utilità della prospettiva scelta dai curatori appare in tutta evidenza dall'esame di questo volume riguardante il Medioevo. Se un confronto viene alla mente nel corso della lettura, è con la monumentale *Exégèse médiévale* di H. de Lubac. Ma mentre i quattro tomi del gesuita francese miravano a ricostruire le teorie ermeneutiche e i procedimenti esegetici applicati alla *sacra pagina*, quest'opera intende rispondere piuttosto a differenti e più ampie questioni: come si sia trasmessa la Scrittura nel Medioevo e quali strumenti siano stati approntati per renderne più agevole la comprensione; quale posto essa abbia tenuto nei monasteri, nelle scuole, nelle università; come sia stata assunta e utilizzata in specifici ambiti del sapere (Regole monastiche, tradizione canonistica, letteratura agiografica, predicazione, liturgia ...) o fatta propria da parte di movimenti religiosi popolari ed ereticali. Un'indagine dunque non sui modi in cui il libro venne interpretato, ma sulle funzioni e i significati che esso ha avuto nel costituirsi della cultura, delle istituzioni e delle mentalità di un'epoca. In questo senso, la novità non va ricercata tanto nel contenuto dei singoli contributi — ventiquattro in tutto, molti dei quali ripresentano in forma sintetica risultati già specialisticamente acquisiti — quanto nell'impostazione complessiva dell'opera e nel quadro d'assieme che essa giunge a fornire.

Il volume, introdotto da un breve studio di M. Duchet-Suchaux e Y. Lefèvre dedicato a *Les noms de la Bible* (pp. 13-29), si suddivide in quattro parti. La prima (*Le Livre*, pp. 31-140) traccia una sorta di storia materiale della Bibbia, in cinque

contributi che offrono un quadro di notevole interesse sulla presenza di Bibbie nelle biblioteche, in particolare monastiche (P. Petitmengin, *La Bible à travers les inventaires des bibliothèques médiévales*, pp. 31-53); sulle scelte via via operate fra le diverse versioni disponibili, dal primo discrimine rappresentato dall'adozione della *Vulgata* da parte di Alcuino sino alla formazione del testo diffuso dai librai parigini nel XIII secolo, allorché si consuma il passaggio dalla Bibbia monastica del XII secolo a quella «scolastica», funzionale alle nuove esigenze della cultura universitaria e della predicazione (L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, pp. 55-93); sulla genesi delle glosse (G. Lobrichon, *Une nouveauté: les gloses de la Bible*, pp. 95-114), delle concordanze (M. A. Rouse e R. H. Rouse, *La concordance verbale des Ecritures*, pp. 115-122) e delle traduzioni in volgare (M. Larès, *Les traductions bibliques: l'exemple de la Grande Bretagne*, pp. 123-140).

La seconda parte (*Etudier la Bible*, pp. 141-298) si propone di presentare i principali luoghi istituzionali, alcuni centri geografici e singoli autori che maggiormente hanno contribuito a dare impulso allo studio della Scrittura. Dei cinque contributi di cui pure questa sezione consta, il primo è dedicato all'età carolingia (P. Riché, *Instruments de travail et méthodes de l'exégète à l'époque carolingienne*, pp. 147-161); i successivi rispettivamente alla cultura delle grandi scuole (Bec, Laon, S. Vittore) e dei principali maestri (Abelardo, Gilberto Porretano e Pier Lombardo) (J. Châtillon, *La Bible dans les Ecoles du XII^e siècle*, pp. 163-197); alle università fra XIII e XIV secolo (J. Verger, *L'exégèse de l'Université*, pp. 199-232); all'esegesi giudaica, con particolare attenzione a Rashi e alla sua scuola (A. Graboïs, *L'exégèse rabbinique*, pp. 233-260); ad alcuni generi letterari e procedimenti liturgici praticati in ambiente monastico (J. Dubois, *Comment les moines du Moyen Age chantaient et goûtaient les Saintes Ecritures*, pp. 261-298). In questa parte la ricerca presenta qualche incongruenza: mentre i principali esponenti delle scuole del XII secolo e della stessa esegesi giudaica (considerata specifica-



mente dal punto di vista dei problemi che per essa si pongono nel confronto con la tradizione cristiana) sono puntualmente passati in rassegna, manca una specifica trattazione degli usi e dei significati della Bibbia in ambito monastico, in particolare ci-sterciese. Per quanto riguarda Bernardo di Clairvaux la lacuna è elegantemente denunciata e abilmente superata dagli stessi curatori («Pour la façon dont saint Bernard explique l'Écriture, il suffit de renvoyer aux analyses d'Henri de Lubac et de Jean Leclercq», p. 145); Gioacchino da Fiore è invece ignorato senza neppure un'avvertenza che dia conto dell'omissione. Egli è rapidamente considerato solo ad opera di R. E. Lerner nelle ultime pagine del volume (pp. 608-613), in quanto precursore ortodosso dell'esegesi apocalittica degli Spirituali francescani; nessun cenno è altrimenti fornito a proposito del suo progetto di ritrovare nelle Scritture, attraverso una peculiare applicazione del procedimento della *concordia*, la chiave di decifrazione del processo storico, e della sua decisione, storicamente gravida di significato in ordine al *destino* stesso della Bibbia, di interpretarla in una prospettiva volta al futuro, radicalmente apocalittica.

La terza parte (*Vivre la Bible*, pp. 299-552) consta di due sezioni, in cui si tratta rispettivamente degli usi legislativi della Bibbia, in vista del governo civile e morale degli uomini (M. C. Chartier, *Présence de la Bible dans les Règles et Coutumiers*, pp. 305-325; J. Gaudemet, *La Bible dans les Collections canoniques*, pp. 327-369; T. M. Izbicki, *La Bible et les canonistes*, pp. 371-384; P. Riché, *La Bible et la vie politique dans le haut Moyen Age*, pp. 385-400) e dei suoi utilizzi pastorali, in ordine alla formazione religiosa del popolo cristiano (F. Garnier, *L'imagerie biblique médiévale*, pp. 401-428; E. Bozóky, *Les apocryphes bibliques*, pp. 429-448; M. van Uytanghe, *Modèles bibliques dans l'hagiographie*, pp. 449-488; M. Zink, *La prédication en langues vernaculaires*, pp. 489-516; W. J. Longère, *La prédication en langue latine*, pp. 517-535; P.-M. Gy, *La Bible dans la liturgie au Moyen Age*, pp. 537-552). La quarta e ultima parte (*Bible et nouveaux problèmes de Chrétienté*, pp. 553-618) presenta alcuni sondaggi compiuti in un ambito tematico ampio e sfuggente in cui la Bibbia è chiamata ad esprimersi in presenza di nuovi fenomeni socio-economici (L. K. Little, *Monnaie, commerce et population*, pp. 555-579) o ad animare il dinamismo di confraternite e di movimenti ortodossi o ereticali (A. Vauchez, *La Bible dans les confréries et les mouvements de dévotion*, pp. 581-595; R. E. Lerner, *Les communautés hérétiques*, pp. 597-614: avendo ripartito le eresie medievali in evangeliche, escatologiche, dualiste e mistiche, lo studioso americano circoscrive la pro-

pria sintetica esposizione alle prime due categorie).

La cura redazionale è attestata, oltre che dalle pagine che introducono a ciascuna parte e da una breve conclusione, dalla presenza di una bibliografia e degli indici scritturistici, dei manoscritti e dei nomi propri.

(G. L. POTESTÀ)

BYZANTIOZ, Festschrift für HERBERT HUNGER zum 70. Geburtstag, Dargebracht von Schülern und Mitarbeitern, W. HÖRANDNER - J. KODER - O. KRESTEN - E. TRAPP Hrsg., Ernst Becvar, Wien 1984. Un vol. di pp. LXII - 350.

Βυζάντιος è il titolo di un encomio ancora inedito alla città di Costantinopoli scritto da Teodoro Metochite e conservato in un codice viennese. Esso è stato opportunamente ripreso per intitolare questi scritti in onore del grande bizantinista austriaco, ai cui meriti di studioso e di organizzatore tanto devono i cultori di questa materia. All'introduzione biografica e alla *tabula gratulatoria* segue, ad opera di O. Kresten e P. Soudal, la bibliografia dell'Hunger che si estende per ben 42 pagine, mentre 31 sono i saggi presentati dai suoi allievi e collaboratori, editi in ordine alfabetico d'autore e qui raccolti invece per argomenti: 1) *Geografia e Topografia*: K. Belke, *Germia und Eudoxias. Ein Problem der historischen Geographie Galatiens (Mit zwei Tafeln)* (identificazione di toponimi, con ricognizione in luogo); Fr. Hild, *Die westkilikische Küste von Korakesion bis Anemurion in byzantinischer Zeit (Mit vier Tafeln)* (descrizione fisico-archeologica di questa zona costiera dell'Asia Minore sulla rotta medievale per la Terrasanta); N. Mersich, *Tzibritze. Zum Austragungsort der Schlacht von Myriokephalon (1176) (Mit zwei Tafeln)* (il luogo della tragica imboscata all'esercito di Manuele Comneno è la valle fra Çay a Sağırköy); P. Soudal, *Historisch-Topographisches aus dem Kontobuch des Antonio Barbier von 1366-1367* (Identificazione di località citate nel libro di conti di A. Barbier tesoriere del «conte verde», Amedeo VI di Savoia, durante la spedizione nei Balcani con 2000 crociati in appoggio al cugino Giovanni V Paleologo e al fine di convincerlo all'unione delle Chiese). 2) *Epigrafia*: G. Schmalzbauer, *Der Evangelientext der Inschriften der Maurotissa-Kirche in Kastoria* (edizione dei brani del Nuovo Testamento che illustrano il ciclo di affreschi della cappella di S. Giovanni Teologo nella chiesa della Maurotissa a Kastoria, XI-XII sec. 3) *Numismatica*: W. Hahn, *Die Münzprägung für Aelia Ariadne (Mit einer Tafel)* (esame delle monete aventi sul